



## Il Napoli batte l'Inter ed è già in fuga

Con un gol di Careca e uno di Maradona (nella foto) il Napoli ha battuto l'Inter al San Paolo. Gli azzurri sono già in fuga: tre i punti di distacco dalle inseguitrici. Tra queste solo la Juventus (3-2 a Genova con il Genoa) e il distaccato Milan (1-0 alla Roma) hanno vinto. La Sampdoria è stata battuta (3-1) da una ritrovata Fiorentina. Sonora la vittoria (3-0) della Lazio sul Bologna e convincente quella (1-0) dell'Atalanta sull'Ascoli. Tre i pareggi, tutti per 1-1: Cesena-Udinese, Verona-Cremonese e il derby Lecce-Bari. **NELLO SPORT**

## E in serie B grandola di sorprese «provinciali»

Alla nona giornata del campionato di serie B la coppia Torino e Pisa comanda la classifica con 13 punti. Le novità della giornata sono stati i successi esterni del Cagliari (1-0) a Foggia, del Pisa a Brescia (4-1), dell'Ancona a Padova (2-1) e della Reggina sul terreno del Messina (1-0). Mentre il Torino è stato costretto al pari (0-0) dal sorprendente Parma. Avellino e Como ancora sconfitte respirano aria di crisi. **A PAGINA 23**

## Senna punito in Giappone vince Nannini Prost è campione

Alain Prost ha vinto il suo terzo titolo mondiale al termine di un Gran premio del Giappone drammatico e ricco di colpi scena, vinto da Alessandro Nannini dopo la squalifica di Ayrtton Senna. A sette giri dal termine il francese veniva raggiunto da Senna, ma durante il sorpasso i due si toccavano e finivano fuori. Senna tornava irregolarmente in pista e tagliava per primo il traguardo. Ma i giudici decidevano di squalificarlo e la vittoria andava a Nannini. **A PAGINA 25**



NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### Per favore, lasciate in pace la Torre di Pisa

GIULIO CARLO ARGAN

Che batticuore per quella torre pendente, che mai sarà accaduto di nuovo nel suo squilibrato equilibrio per decidere i tecnici che lo vegliano giorno e notte a proibire ai turisti di salire ansimando i duecentocinquanta gradini, dopo avere pagato quattromila lire di biglietto d'ingresso. Pisa fremeva e protestava, la torre non s'ha da chiudere il varco, intrepido, è salito fino in cima, procomberò solo se il discesco indenne. Non so quanto pesi, ma sempre poco per misurare la stabilità di una torre. Intanto pare che il ministro dei Lavori pubblici abbia rammentato al taciturno collega dei Beni culturali che il campanile pisano, oltre che la scienza delle costruzioni, interessa anche il patrimonio monumentale. S'istituirà, chi ne dubita, una commissione interministeriale, ma se si tratta di decidere circa l'ammissione dei turisti intruppali non occorre essere ingegneri per capire che il peso di molte persone nella cella campanaria e di altrettante su e giù per le scale certamente non rinforza la pericolante statica del monumento. Vietare la salita, dunque, non sarebbe una misura d'emergenza ma di elementare buon senso, si sarebbe dovuto farlo da un pezzo.

Si dice: la torre pende da sempre e non è caduta. Vero: il cedimento del terreno avvenne quando la costruzione, iniziata nel 1173, era arrivata appena al terzo ordine; e l'architetto, forse Bonanno, prudentemente si fermò. Fu ripresa sul finire del Duecento e s'andò fino al sesto piano, ma l'inclinazione crebbe. Nel nostro secolo, con poderose iniezioni di cemento nel sottosuolo, il progresso s'è potuto rallentare, non arrestare: ora è di circa un millimetro l'anno e non è poco se si pensa che il limite statico non è lontano. E non è il solo problema, la pendenza tende a sconnettere le strutture murarie. Ci sia non ci sia pericolo imminente per le persone, è certo che le persone sono un pericolo permanente per il monumento, che va conservato come in una campana di vetro. E allora la gente si rassegni a guardarlo da sotto, del resto è la veduta giusta per un campanile. Vederlo dall'alto è come guardare un quadro a rovescio.

Perché tanta gente, pagato il biglietto, saliva sbuffando centotrenta metri? L'ornamento delle logge è squisito, ma a Pisa c'è ben altro. Di lassù il panorama è bellissimo, ma il campanile non fu fatto per essere un belvedere. Più probabilmente, la gente sale perché il campanile pende, è una modesta bravata; e ci guadagna, manco a dirlo, l'industria turistica.

Siamo alle solite, dunque: monumenti, antichità, opere d'arte vengono conservati, alla meglio, affinché servano a tutt'altre cose invece che, come dovrebbero essere, alla cultura. Possibile che, con la loro veneranda età, debbano ancora guadagnarsi da vivere? E non è neppure il caso del campanile pisano, a tenerlo su ci pensa lo Stato per quanto, in fatto di beni culturali, sia notoriamente taccagno.

Non soltanto si vuole che il patrimonio artistico si sostenga da sé, magari con le elemosine del capitale privato, ma che serva a far soldi. La sportiva scalata del campanile pisano rende, diceva ieri il telegiornale, alcuni miliardi l'anno: per questo Pisa protesta e il sindaco sfida impavidamente la morte. È solo un caso tra i molti che potrei citare: quando in Italia si parla di uso e abuso conservativi di monumenti e opere d'arte, in realtà si pensa al loro sfruttamento. Un modo è il mercato, un altro è il turismo. Ma la parola turismo in Italia è tabù: tutto, anche il patrimonio culturale, al turismo si dedica, vota e sacrifica. Per il turismo c'è un ministero che s'impunta, strepita, pretende, tutto dovrebbe servire ai suoi fini. Ma anche per i beni culturali c'è un ministero che dovrebbe impuntarsi e tener duro: monumenti, antichità, musei dovrebbero servire esclusivamente per la cultura: scientifica, scolastica, popolare che sia. Lo dica con forza, il ministro, nella legge di tutela che, dice, sta rimpiandendo.

Quanto ai campanili, tutti più o meno pericolosi e pericolanti, seguiamoli a guardarli di sotto in su, sono fatti per questo. Forse così, tra cent'anni, i nostri nipoti potranno ancora vederli.

A 33 anni dall'invasione sovietica oggi il presidente del Parlamento proclamerà ufficialmente la nascita dello Stato democratico ungherese

## Budapest in festa Nasce la nuova Repubblica magiara

La quarta Repubblica ungherese, non più «popolare», viene proclamata ufficialmente quest'oggi. Ed è particolarmente significativo che l'avvenimento coincida con il 33° anniversario della rivolta contro Rakosi ed il regime stalinista. La stella rossa, spenta alcuni giorni fa, sarà rimossa dalla cupola del Parlamento. Inizia la campagna elettorale per le presidenziali.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

BUDAPEST. Nell'Ungheria liberata dalla cappa del totalitarismo sbocciano i cento fiori della democrazia. Il Posu diventa Psu (Partito socialista ungherese), spuntano come i funghi nuovi partiti, comitati, circoli, associazioni. E oggi a Budapest nella sede del Parlamento, sulla riva sinistra del Danubio, viene solennemente proclamata la quarta Repubblica magiara, dopo quelle del 1848, 1919, 1946. Scompare dalla dizione ufficiale il termine «popolare», viene seppellito ogni residuo legame con il regime di marca staliniana. Contemporaneamente

scatta la competizione elettorale per le presidenziali in un paese che riscopre il gusto per la democrazia. Tutto ciò avviene significativamente nel 33° anniversario dell'insurrezione contro Rakosi, poi brutalmente soffocata dall'invasione sovietica. Il 23 ottobre potrebbe anzi essere presto proclamato festa nazionale. Sarà il popolo a pronunciarsi attraverso un referendum sul cui esito si nutrono ben pochi dubbi. Anche se, nel paese restano consistenti nuclei di nostalgici non disposti ad accettare le profonde trasformazioni in corso.

ARTURO BARIOLI A PAGINA 3



Rezzo Nyers

## Appello del Papa: «Una patria per i palestinesi»

ALCESTE SANTINI

Giovanni Paolo II ha rivolto ieri un forte appello a «tutti i responsabili» perché il popolo palestinese, dopo decenni di sofferenze, possa avere, come è suo diritto, «una propria patria vivendo in pace con gli altri in una terra che è santa per milioni di credenti: cristiani, ebrei e musulmani».

Anche se in piazza San Pietro erano ieri presenti solo gruppi di palestinesi con la loro bandiera nazionale altoparlante e monsignor Capucci, Papa Wojtyła si è fatto interprete delle «invocazioni di aiuto e di solidarietà» che giungono dalla Cisgiordania,

da Gaza, delle «grida di un intero popolo che oggi è particolarmente provato e si sente più debole dopo decenni di conflitto con un altro popolo legato a quella medesima terra dalla propria storia e dalla propria fede». È a questo punto che Giovanni Paolo II, confermando e sviluppando una linea costante della Santa Sede, ha espresso «la più profonda solidarietà» alla comunità palestinese rassicurandola che «continuerà a far propria la loro legittima richiesta di vivere in pace in una propria patria rispettando il diritto di ogni altro popolo».

A PAGINA 5

## Occhetto: «Vogliono beffare i pensionati»

«È una beffa e un oltraggio aumentare di 5000 lire le pensioni più povere: un uovo in più al giorno e forse neppure», dalla periferia di Roma, nel quartiere della Magliana, Occhetto sferra un duro attacco al governo e a «questa Dc». Intanto in un cinema del centro Andreotti in versione anni 50 dà lezione di anticommunismo, benedice Sbardella e rassicura Craxi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Non è tollerabile che si debbano ottenere come «favoni» quelli che sono i diritti sacrosanti: in un incontro con i cittadini della Magliana, alla periferia di Roma, Occhetto rilancia la sfida del Pci per «liberare Roma e l'Italia da un sistema di potere che rischia di trasformarsi in regime». Parla di diritti di cittadinanza, di solidarietà, di salamoio minimo. E accusa il governo. «Sono particolarmente indignato per questa ridicola

elemosina «elargita ai pensionati: 5000 lire in più in un paese in cui oltre la metà dei pensionati è ancora al di sotto del «minimo vitale».

«Non sono io - risponde Occhetto a Forlani - a dividere i cattolici: sono i cattolici che non vedono più alcuna coerenza tra i valori che professano e i fatti ripugnanti di Clubio e Sbardella». L'attacco di Andreotti a Polentini? «È la prova che questa Dc ripugna davvero».

MARRONE - DI MICHELE A PAGINA 7

## Gli ordigni lanciati contro i tifosi dell'Ajax: 19 feriti, otto gravi Terrorismo allo stadio di Amsterdam Esplodono 2 bombe: strage sfiorata



Uno dei tifosi feriti nello stadio di Amsterdam

Dopo le botte e i pestaggi sugli spalti nella domenica sportiva debutta il terrorismo bombarolo. Solo per un soffio ad Amsterdam non c'è stata una strage mentre era in corso una «classica» del campionato olandese tra l'Ajax e il Feyenoord. Dalle tribune degli ospiti sono partite due rudimentali bombe che hanno ferito diciannove persone. Otto versano in gravi condizioni. Arrestati cinque teppisti.

AMSTERDAM. Bombe rudimentali ma micidiali, scagliate tra i folli in cerca di una domenica di sport. E invece l'atteso match del campionato olandese tra l'Ajax di Rotterdam e il Feyenoord di Amsterdam ha riproposto la violenza più bestiale e ingiustificata. Solo il caso ha evitato una strage. E ancora una volta il campo di Amsterdam, quello del grande Ajax di Crujff, è stato trasformato in un terreno di battaglia. Poche settimane fa l'Ajax, la squadra di casa, era stata penalizzata con l'esclusione dai tornei europei in seguito alla violenza che avevano interrotto l'incontro con l'Austria Vienna. L'assalto dei

bombaroli è avvenuto durante il primo tempo della partita. Dai settori stipati dalle tifoserie più agitate della squadra ospite, il Feyenoord, sono partite almeno due rudimentali ordigni, confezionati (secondo quanto ha affermato la televisione olandese) con una carica esplosiva e schegge di metallo. Le bombe hanno raggiunto un lato della tribuna dei padroni di casa, nei pressi dell'uscita. Fortunatamente il match era già iniziato e in quella zona non c'era molta gente. Sarebbe stato un massacro. Le bombe sono esplose scaraventando schegge in

mezzo alla gente. Scene di panico e di terrore, persone ferite insanguinate che urlavano. In poco tempo da tutti gli ospedali di Amsterdam sono giunte le ambulanze che hanno portato via diciannove feriti. Per otto di loro la prognosi è riservata. La caccia ai tifosi-dinamitardi ha dato subito buoni frutti. La polizia olandese ha arrestato cinque giovani. Uno di questi sarebbe stato visto lanciare l'ordigno. La nuova esplosione di violenza avrà certamente conseguenze nel mondo dello sport olandese. Il 27 settembre scorso, mentre era in corso l'incontro di Coppa Uefa tra l'Ajax e l'Austria Vienna teppisti olandesi scatenarono un violento lancio di sbarre di ferro contro i giocatori austriaci. Il portiere Franz Wohlfahrt venne addirittura centrato da una sbarra di ferro alla schiena e uscì ferito dal campo. L'Ajax pagò un conto salato: l'espulsione per due anni dai tornei europei. Una squalifica pesante poi dimezzata in appello.

## Lettere inedite di Tatiana Schutch ad Antonio Gramsci



Antonio Gramsci

PAOLO BRANCA A PAGINA 6

## Usa: «Ss20 sovietici offresi»

NEW YORK. Si chiama «Start». È una versione modificata dello Ss20, quello che il Pentagono definiva, per le sue prestazioni e per la sua mobilità, come il più pericoloso degli euromissili sovietici. Viene offerto da una società americana, la Space Commerce Corporation di Houston, in collaborazione con i sovietici, per mettere in orbita satelliti civili. Sarà prodotto nello stabilimento di Volkinsk, sugli Urali, dove ora un paio di dozzine di ispettori americani stanno verificando la distruzione degli altri missili, come previsto dal trattato sugli Irm firmato nel 1987 tra Reagan e Gorbaciov.

Il missile viene offerto a domicilio. Oltre ad essere montato su piattaforma su ruote, può essere spedito nel poligono spaziale del cliente, in qualsiasi parte del mondo, a bordo di uno dei giganteschi aerei da trasporto An-225 «Mriya». Lanciare

«Ss20 offresi per lanci di satelliti commerciali, a domicilio». La fabbrica che produce gli euromissili sovietici ha varato una joint-venture con un'impresa americana di Houston per riconvertire a usi civili e vendere in tutto il mondo il prodotto. Pentagono e dipartimento di Stato non hanno nulla in contrario, si limitano a «studiare» che l'iniziativa non contraddica il trattato Irm.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

un satellite con questo missile costa molto meno che lanciarlo con quelli americani o l'europeo «Ariane», è un affare quasi come quello offerto dai razzisti cinesi. A quanto fanno sapere da Houston, il prezzo del servizio va dai 3 ai 5 milioni di dollari. Quasi regalato rispetto al prezzo previsto del missile simile che si sta sviluppando in America, il Pegasus.

Norvegia, Canada, Brasile e Australia sono tra i paesi che hanno già mostrato interesse. La ditta americana ha ottenuto da Mosca tutte le

specifiche tecniche del missile e ha avviato un'indagine di mercato. Il partner sovietico della joint-venture, la Technopribor, il consorzio creato per l'esportazione di tecnologia che era soggetta al segreto militare, fa sapere che, se ci saranno abbastanza clienti, la fabbrica di Volkovsk potrebbe sfornare 300 nei prossimi 10 anni.

«Non vogliono trovarsi costretti a licenziare la gente», spiega il signor Arthur Dula, presidente della Space Commerce Corporation. E aggiunge: «I sovietici cercano di competere nei campi in

cui sono forti. Certo non riuscirebbero ad esportare la Coca-cola o la pizza. Ma la loro industria aerospaziale è il meglio che hanno da offrire».

Su questa prima joint-venture Usa-Urss per la vendita di un prodotto derivato dall'industria degli armamenti, Pentagono e dipartimento di Stato non sembrano al momento avere obiezioni. «C'è gente che sta studiando la possibilità che il progetto sia in conflitto con quanto previsto dal trattato Irm del 1987. Non abbiamo ancora sufficienti informazioni per «primere un giudizio su questo», si limita a dichiarare un funzionario del dipartimento di Stato.

È nel nostro interesse un Urss che trasforma i carri armati in trattori», aveva detto qualche giorno fa il segretario di Stato Usa, Baker. Avrebbe benissimo potuto dire «missili in razzi per mandare in orbita satelliti».

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

## Lo scudetto? È già deciso



Napoli, Inter e Milan. Questo campionato se lo giocano in tre. Le altre, tutte le altre, staranno a guardare. Compresse Juventus e Sampdoria oggi seconde. La classifica a nove giornate dall'inizio dice poco o niente. Non vi lasciate ingannare dai numeri. I cinque punti di distacco tra Napoli e Milan sono poco più di un soffio, i tre che separano gli azzurri di Bigon dagli uomini (o dagli eterni ragazzi?) di Boskov sono macigni. La matematica, nel calcio, è quasi sempre un'opinione. È anche per questo che le opinioni contano invece moltissimo.

Cosa mi fa essere così sicuro? L'aria che tira. Le squadre bisogna annusarle. Non è solo questione di risultati, di punti, di tecnica, di tattica, di arbitri e di soldi. È questione

di clima. Ci sono climi giusti e climi sbagliati. Climi vivaci e climi pendenti. Quelli di Napoli, Inter e Milan li sento «giusti». Passi per il Napoli - direte voi - ma per un'Inter cacciata in malo modo dall'Europa e per un Milan acciaccatissimo perché tanti favorevoli auspici? Anche l'apparenza, oltre alla matematica, è fonte di sottili inganni. L'Inter, ai fini dello scudetto, si è solo «liberata» dalla Coppa, fardello sempre pesantissimo. Una fortuna inaspettata. Il Milan non ha ritrovato tutti i suoi giocatori, ma sta ritrovando il gioco. Il che non è poco, è anzi un vero miracolo.

Naturalmente tutti i veri grandi hanno un tallone di Achille. Napoli e Milan (per chi non l'avesse capito) devono temere soltanto le di-

strazioni internazionali. Il brndisi in coppa si paga sempre. L'Inter invece deve guardarsi da... San Siro. Il suo pubblico, che passa per esultantissimo e competente, è in realtà una pesante palla al piede. Nervoso, poco generoso, più facile ai fischi che agli applausi, è un'amante scontrata da conquistare ogni volta con prestazioni da stress. Nulla a che vedere con il caldo sostegno perfino un po' troppo materno di cui godono napoletani e milanesi.

Ai tifosi di Sampdoria e Juventus raccomandando solo di pazientare. I primi, tanto, in eterno, i secondi forse solo un anno. E poi non è mica detto. Tutti possono sbagliare. Ai miei tempi mi sono mangiato più di un gol per eccessiva sicurezza. Hai visto mai?